



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Regola Della Compagnia di Sant'Orsola.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

Questa scuola, potranno deputare in diverse contrade della Parochia alcuni putti de i più timorati, dando loro anco qualche premio, li quali vadino ad inuitar gli altri all' hora debita, che vegano alla scuola; & auuertiscano poi li sopra intendeti di quelli che macheranno. Si eleggano medesimamente dal capitolo alquante Donne pie, e timorate, le quali facciano li medesimi officij per le figliuole femine, e per le serue, accio tutte sieno instrutte delle cose Christiane necessarie da sapere.

Si elegga anco vn fratello per Cancellero della compagnia, il quale scriua in libro quelli che vi vorranno entrare; tenga nota delle limosine ritrouate di settimana in settimana; faccia gli faldì del tesoriero, e scriua tutti gli atti, e determinationi del capitolo.

Attendasi con ogni vigilanza a tener la Parochia ben purgata e móda da meretrici, & altre persone infami e scandolose sopra cui inuigilino il Reuer. Parochiano, Priore, e sotto Priore; li quali vniti, o separati, come meglio lor parerà, quando faranno auertiti di queste tali persone scostumate e mal viuenti, e di qualche scandalo già occorso, o che facilmente potria occorrere; faranno con esse modestamente e con charità la correction fraterna, procurando con ogni industria la loro emédatione, e che si leuino del tutto i scandoli e mali esempj della Parochia; ricorrendo anco secondo il bisogno, all' aiuto del Reuerendissimo Arcivescouo, o de suoi Vicarij.

La electione delle persone alli sudetti officij si farà dal capitolo delli officia li quindici giorni innanzi il suo fine, e si farà per via di scrutinio, nominando ciascuno di capitolo, quella o quelle persone che giudicheranno esser più atte ad esercitargli; ballottandole poi con ballotte secrete ciascheduna da parte, e quelle che haneranno hauuto maggior numero di ballotte, s' intenderanno esser elette a quell' officio. Priore, Sottopriore, Tesoriero, e Cancelliere, staranno vn' anno in officio, potendo esser confermati per vn' altro anno.

Quelli sopra le paci, e le liti, a beneplacito del Capitolo, e suo.

Gli altri officiali, sei mesi, potendo esser confermati per altro tanto tempo, se se ne contenteranno.

Li Visitatori vecchi non si mutaranno tutti quattro in vn tempo, ma due solamente, restando gli altri due per sei mesi, per poter informar li noui dello state della Parochia.

REGOLA DELLA COMPAGNIA di Sant' Ursula.

Dell' obbligo dell' offeruanza della Regola. Cap. I.

I Nuocato lo Spirito santo, si per l'ordinatione, quanto per l' offeruanza della presente regola, si dichiara primieramente, nessuna delle Vergini che entrerà in questa compagnia, esser obligata all' offeruanza della Regola sotto colpa di peccato mortale, ouer veniale, se non inquanto come Christiana è tenuta. Ma perche chi non fa la legge, non la può offeruare, ogni sorella quando sarà riceuuta nella compagnia, ne terrà vna copia continuamente presso di se, leggadone hora vna particella, hora vn'altra, secondo la commodità che ciascuna hauerà, talmente che almeno vna volta il mese la legga tutta, o non sapendo leggere, se la faccia leggere.

Dell' oratione, Messa, e diuini officij.

LA mattina leuando dal letto, fatto si il segno della santa Croce, ringratijno Iddio benedetto, che le ha custodite quella notte, e lo preghino, che ql giorno indirizzi i suoi pensieri, parole, & opere ad honore e gloria sua secondo il suo beneplacito; E potranno dire sette Pater noster, & sette Aue Maria, per impetrare i sette doni dello Spirito santo.

Nel nome del quale incomincieranno poi le sue facende.

Auanti il mangiare in luogo della benedittione diranno vn Pater noster, & vna Aue Maria, segnando la tauola con il se-

gno della Croce: Il simile facciano dopo il mangiare, ringraziando l'infinita bontà di Dio, di quel poco, o affai che hanno hauuto.

La sera auanti che vadino a letto esaminino la sua coscienza, se in quel giorno nel pensiero, o nel parlare, o nell'operare hanno offeso la Diuina bontà, alla quale con dolore de' suoi peccati dimanderanno perdono: dicendo cinque Pater noster, & cinque Aue Maria, a riverenza delle cinque Piaghe del nostro Signor Giesù Christo, quali offeriranno al Padre eterno per remissione de' peccati commessi.

Poi ringraziandolo di tutti i beneficii ricevuti, particolarmente in quel giorno, dicano tre Pater noster, & tre Aue Maria a riverenza della Santissima Trinità, dalla quale habbiamo ogni bene.

Vltimamente raccomandandosi al suo Angelo custode, che le custodisca quella notte, dicano vn Pater noster, ouero Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissam pietate superna, hac nocte salua, rege, & governa.

Et andando a letto si facciano il segno della Croce, e cerchino di addormentarsi con alcuno santo pensiero.

Cerchino con ogni sollicitudine di imparare a fare oratione mentale, facendo si insegnare dalli suoi Confessori, quali specialmente insegnaranno loro fare oratione iaculatoria, alla quale niuno può esser tanto occupato, che non possa attendere, e per tal effetto potranno seguitare quell'ordine, che è nel libro chiamato esercizio di vita spirituale di D^o Gasparo Loarte, o di qualche altro diuoto libro, all'arbitrio de' suoi Confessori. Del resto, circa il modo, quantità, e qualità dell'oratione tanto mentale quanto vocale, ogn'vna in particolare si consigli con il suo Confessore, quale tanto loro le imporerà, quanto le vederà esser capaci, e comportare la complessione, povertà, occupationi, e conditione loro. Quelle che potranno, farà bene che dicano l'Oficio della Madonna secondo il rito Ambrosiano, almeno le feste, & vna volta la settimana il suo Rosario, nella quale compagnia essortiamo tutti a far scriuere.

Quando accaderà passar di questa vita alcuna persona delle sorelle, le altre dicano per l'anima sua cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, per tré giorni, Il simile facciano morendo alcuno de' Governatori, o alcuna delle Governatrici.

Sappino, ogni Christiano esser tenuto ogni festa di comandamento di astenersi dal lauorare, e di attendere al culto Diuino; E particolarmente esser obligato di sentir la santa Messa: alla quale se ne gli altri giorni le vergini deuono andare, si consigliaranno con gli suoi confessori, che daranno loro quella licenza che ad essi parerà: Considerando prima le loro occupationi, la compagnia che potranno hauere il luogo doue potranno andare, e simili altre cose.

Il simile s'intende d'altri diuini officii, prediche, e lettioni.

Della Confessione e Comunione.

Cap. III.

Si essortano specialmente alla frequentatione de' santi Sacramenti, cioè della santa Confessione, e Comunione. Per il che almeno vna volta il mese si confessino, e si comunichino, cioè la prima Domenica del mese.

Il simile facciano nelle solennità, massime del nostro Signore, e della Madona; cioè Natiuità, Circoncisione, Epifania, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, Natiuità della Madonna, Annunciazione, Purificatione, & Assontione, e la festa di santa Orsola.

Quelle che più spesso lo faranno, siano benedette dal Signore.

Si confessino solamente da quelli confessori, che per la lor compagnia saranno deputati, nè gli mutino senza leggitima causa, nè senza licenza del Prior Generale.

Quando si vanno a confessare, non vadino inconsideratamente; ma prima esaminino bene la loro coscienza, chiedendo perdono alla Diuina Maestà delle sue colpe, nelle loro confessioni siano schiette, e semplici, riuelando al confessore non solo i peccati, ma ancora le tentationi, acciò possano ricuere il rimedio a tempo.

Simil-

Similmente quando vanno alla santissima Communione, sieno instrutte della preparatione, meditatione, oratione, e rendimento di gratie, che hanno da fare innanzi, e dopò.

E facciano la communione sempre con licenza ouero obediienza del suo Confessore, al quale rendino poi conto del frutto & utile, che dalla precedente confessione e communione haueranno cauato, e secondo quello si potranno ammettere più spesso, e più raro.

Del vestire loro. Cap. III.

L vestire suo sia honesto e semplice, come conuiene all'honestà verginale. Per il che da loro sia lontano ogni superfluità, massime di coda longa, vanità, lauori, ornamento, riccama, guarnicioni, tagliamenti, seta, argento & oro, listi, bade e nerueti, diuersità di colori e nuoue foggie, delicatezza e preciosità, sottigliezza e trasparenza, & altre simili cose, che possono macchiare la loro conscienza, ò del prossimo, ò che siano contrarie alla verginale honestà e modestia.

Si permette però alle sorelle, portare quello habito che haueranno quando entreranno nella compagnia, ma solamente mentre che esse vesti dureranno, e rimouendo le predette cose, se si potrà senza troppo detrimento delle vesti.

Circa li colori, si concede loro il bianco, il nero, baretino, tanelo scuro, e morello scuro, secondo la possibilità, e diuotione di ciascuna.

Effortiamo però quelle che s'haueranno a vestir di nuouo, potendo senza disturbo delli suoi di casa, vestirsi di tanelo scuro, ò di nero.

Li busti delle vesti siano conuenientemente serrati sino al collo, con il collare senza scarsellini; Ma quelle che haueranno il busto scollato, di sopra portino vn veletto, ouero colletto di tela, ouero bombagio; ma che non sia trasparente per niun modo, e senza alcun lauoro, ò crespatura, intendendo il simile delle camise, al collo, & alle maniche.

In testa andando fuori di casa portino vn velo, ouero drappo di tela, ò di bombagio; ma che non siano trasparenti; e

talmente lunghi, e larghi, che non possano esser facilmente vedute in faccia.

Non portino anelli, pendenti, bindelletti, collane, ancorche habbiano forma di corona, rizzi, nè vlnio belletti, rese, aqua artificiaza, nè alcun odore, nè portino fiori alcuni.

Per cintura portino vn cordoncino del colore della veste, in segno dell'esteriore mortificatione, e perfetta castità interiore.

Le pantofole, e scarpe, si permettono bianche, ò nere; però senza tagliamenti, & honeste.

Del modo del conuersare nel seculo.

Cap. V.

La conuersatione loro sia tale, e con tali persone, che non apportino loro danno, ma utile, edificatione al prossimo, e buon nome alla compagnia.

Per il che non habbiano praticia con donne di mala vita

Per alcun modo nè in secreto, nè in publico riceuano ò ascoltino ambasciate d'huomini, ò di donne, nè presenti, nè bindelletti, nè fiori, nè fauori; similmente esse non mandino simil cose ad altri. Non vadano a nozze, feste, banchetti, balli, giostre, tornamenti, nè in maschere, nè ad altri simili spettacoli di piaceri mondani.

Fuggano lo stare alle finestre, su le porte, e balconi, & in altre vedette, nè sole, nè accompagnate, per molti rispetti.

Accadendo andar fuori di casa, per le strade vadano con gli occhi bassi, coperte, e ferrate honestamente cò i suoi drappi, e vadano prestamente non indugiando, nè fermandosi hor qua hor là, nè stando a mirare curiosamente cosa alcuna, perche in ogni luogo sono pericoli, infidie, e lacci diabolici.

Occorrendo, che padre, ò madre, ò altri che le gouernano, le volessero indurre a far alcuna delle predette cose, ò le volessero impedire dall'osservanza della Regola, manifestino al suo Confessore, quale consideratamente, le consiglierà quanto haueranno da fare.

Del Digiano. Cap. VI.

OLtra i digiuni comandati dalla santa madre Chiesa, si effortano che almeno digiunino vn giorno della settimana, ò il Venere, ò il Sabbatho, & ancora tutte le vigilie della Madonna, e la vigilia di Sant'Orsola. Però in questo si governino secondo il consiglio del suo confessore.

Della Obedienza. Cap. VII.

EScritto ne i Prouerbi, che l'huomo obediente porterà la vittoria.

È però le vergini desiderose di vincere le diaboliche tentazioni, e caminar sicure per la via del Cielo, abbraccino questa virtù dell'obedienza, e con quella reggano la vita sua, obedendo alli suoi Padri spirituali in ogni cosa, e senza il lor volere ò parere non facendo cosa alcuna.

Si ritrouino sempre alle communioni generali, le quali quattro volte l'anno si sogliono fare; cioè il giorno di S. Giovanni dopò il Natale, il giorno di S. Ambrosio dopò Pasqua, il terzo giorno della Pentecoste, & il giorno di S. Orsola; e tutte le volte che il Prior generale farà chiamar alle congregazioni, siano pronte a venire; & essendo legittimamente impediti, madino a far sua scusa. Esse quiescano anco quanto sarà loro imposto dalle Governatrici, le quali habbino in luogo di Madri.

In casa sua non manchino parimente di obedir alli suoi parenti ouer superiori, e seruano voluntieri a tutti nelle cose lecite & honeste (intendendo delli seruitij communi, schiuando più che potranno di andar nelle camere de gli huomini, e massime per seruirli.

Essendo occasione di far turbare alcuno per la sua disobediencia, durezza, ouer obstinatione, le consigliamo, massime se sono Superiori, a chiamare loro perdonanza.

Non moriorino quando è comandato loro alcuna cosa, nè stiano a pensare perche non si comandi ad altri; ma habbino a caro di guadagnare quel me-

rito: e si dilettino di stare continuamente occupate, ò in seruire, ò in laurare, ò in leggere, ò in orare; acciò trouandole il Demonio occupate, non habbia tempo di tentarle.

Della pouertà. Cap. VIII.

LE vergini, ricordeuoli della pouertà del loro sposo Giesù Christo, si contentino di quel poco d'affai, che la diuina bontà concederà loro. Per ilche per l'ingordigia del guadagno, per nissun modo laurino la festa; e se la necessità le stringesse prendano licenza dal Confessore.

Non vadano mendicando per la Città, nè con bugie, ò simulationi procurino limosine; ma di tutti i suoi bisogni ne auisino le Governatrici. Accadendo voglia morir alcuno che sia tenuto lasciare loro alcuna cosa, come padre, madre, & altri suoi parenti, ne auisin i Governatori.

In che si hanno da essercitare le Feste. Cap. IX.

Nelli giorni di Festa, oltre l'udir Messa e Predica, cerchino sempre di occuparsi in essercitij pij, come leggere, meditare, & orare, e specialmente in andare alle Scuole della Dottrina Christiana, & iui essercitarsi ad insegnare ò ad imparare, ciò che iui s'insegna e s'impara.

Et essendo iui, non solo attendano a tal essercitio, ma estendendo la Carità, cerchino sempre di effortare l'altre a frequentare i santi Sacramenti, & a tirarle in questa Compagnia.

Delle inferme. Cap. X.

QVando s'infermaranno, quanto più presto auisino le Governatrici, & il suo confessore, portando patientemente ogni cosa, come data dal la mano di Dio: stando in vbidienza del Medico, e di chi le gouernarà; ricordando alli suoi di casa, che venendo a pericolo di morte, non le lascino passare di questa vita senza Cōfessione, e Com-

munione, e tutti gli ordini della Chiesa, e siano portate alla sepoltura con il suo habito.

Delle condizioni, che debbono hauere quelle che vogliono esser di questa Compagnia. Cap. XI.

DA quelle che entrano in questa compagnia si ricerca, che habbino proposito di verginità; la quale con diligenza e guardia cercheranno di custodire, ricordandosi che portano vn pretioso tesoro in vn vaso di vetro, & vna lucerna al vèto, & vna preziosa gioia da molti insidiata; e per poter meglio far questo, potranno leggere, o farsi leggere il trattato delle Vergini di Dionisio Carufiano nouamente tradotto in volgare, o simili altri.

Sappiano però, che tal proposito di verginità non s'intende esser voto, nè hauer virtù di voto nè priuato nè solenne, saluo se elle espressamente non lo facefsero, o non l'hauessero già fatto.

Et in caso che alcuna desiderasse di far voto di verginità, non sia precipitosa a farlo, sapendo esser meglio no far il voto, che fatto no seruarlo: Ma prima si cõ segli col suo confessore, e col Priore generale, & anco con altri Padri spirituali, se così ad essi parerà espediente.

Non si accettaranno adunque in questa Compagnia donne maritate, nè vedoue, nè giouani che si sappia publicamente hauer peccato, ouer che habbiano promesso ad alcun huomo, ouer fatto voto di religione.

Appresso, quelle che haueranno padri, o madri, o altri superiori che le gouernino, non si accettaranno nella compagnia, se prima non haueranno il consentimento e licenza da essi suoi parenti e Superiori; A' quali il Priore farà intendere, che le vergini haueranno sempre da star con loro in casa, e da loro doueranno esser pasciute e vestite.

Si ricerca anco dalle vergini, che siano di età almeno di dodeci anni, e quelle che faranno di minore età, benchè non si debbono riceuere nella compagnia, si potranno nondimeno introdurre nelle loro congregazioni, per esser ammae-

strate a seruire a Dio in tal sorte di vita S'auuertisca però, a non riceuerne in troppo numero, acciò non siano di disturbo alle congregazioni; e nissuna di loro sia introdotta, se prima non sarà stata per qualche tempo discepola.

Dello stabilimento delle vergini. Cap. XII.

Perfeuerando alcuna delle vergini nel buon proposito che hebbe quando entrò nella Compagnia, e desiderando di esser stabilita, si auisi il Vicario dell' Arciuescouo; il quale esaminato diligentemete il suo desiderio, e trouandola bene qualificata & instrutta nella Regola, & insieme hauuto buona informazione di lei, dia licenza al Prior generale, che la stabilisca cõ le cerimonie che si ordineranno.

Ordinariamente non si stabilisca alcuna, se non sarà di età di sedeci anni compiuti, se non sarà stata vn'anno nella compagnia; il qual tempo sia anco in arbitrio d'esso Vicario, di abbreviare o prolongare secondo che a lui parerà espediente.

Et accioche le vergini più volentieri entrino in questa compagnia, l'Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinal di Santa Prassede Arciuescouo nostro dona quaranta giorni d'indulgetia, ogni volta, che alcuna si farà scriuere in questa compagnia, e cento ogni volta che si farà stabilire.

CAPITOLI

Del gouerno, che hanno d'hauere i Gouernatori, e Gouernatrici della Compagnia di Sant'Orsola.

Essendo la Città di Milano molto grande, per maggior commodità delle vergini, si è pensato esser espediente fondare parecchie compagnie, assegnando a ciascuna il suo particular gouerno: per lo quale si eleggerà vn numero di buoni Sacerdoti, de quali vno sarà Prior Generale, e gli altri saranno Priori particolari di ciascuna compagnia.